

Fiscaltà e socialità alla prova del COVID-19: cosa serve alla Capriasca?

di Zeno Casella, consigliere comunale uscente (Partito Comunista, gruppo PS&SI)



Il dibattito sui conti preventivi del Comune di Capriasca, slittato ai primi mesi del 2021, verrà affrontato a ridosso delle elezioni comunali del 18 aprile. Complice questa sovrapposizione, tale discussione – di norma più contabile che non realmente politica – si prospetta più accesa del solito: il consiglio comunale sarà infatti chiamato ad esprimersi su vari emendamenti presentati nelle ultime settimane. Un dibattito sul quale vale la pena di soffermarsi, anche in considerazione dell'imminente rinnovo dei poteri comunali: dalle proposte di modifica alle previsioni di spesa del Comune emergono infatti delle vedute radicalmente diverse sui compiti dell'ente pubblico, che testimoniano la varietà politica esistente anche sul piano locale.

La prima proposta di emendamento è quella del gruppo PLR, che ha richiesto un abbassamento del 2% del moltiplicatore comunale d'imposta, giustificato dall'attuale situazione finanziaria (positiva malgrado la pandemia). Al di là della retorica liberale a favore del ceto medio, resta da chiarire chi davvero trarrebbe beneficio da un tale alleggerimento fiscale. I dati a questo proposito parlano chiaro: l'85% dei contribuenti capriaschesi guadagnerebbero fino ad un massimo di 55 CHF da questa manovra, mentre a trarne beneficio sarebbero solo una cinquantina di persone (che risparmierebbero tra 650 e 2800 CHF circa). Senza contare l'impatto che il taglio del moltiplicatore avrebbe sulle finanze comunali (a cui tra qualche anno verranno certamente chiesti "sacrifici" a causa del deficit accumulato): oltre al minor gettito di 280'000 CHF, con questo sgravio fiscale il Comune – che risulterebbe artificialmente più ricco – perderebbe altri 200'000 CHF di contributi perequativi!

A fronte di simili manovre fiscali ad esclusivo vantaggio dei contribuenti più ricchi, a nome del gruppo PS&SI ho invece proposto di inserire nei conti comunali un nuovo "fondo sociale COVID-19" di 200'000 CHF, con cui finanziare degli aiuti sociali a beneficio dei cittadini che si trovano in una situazione di particolare disagio economico a causa della pandemia. È infatti ben noto che l'emergenza sanitaria ha toccato molto più duramente le fasce più fragili della popolazione (lavoratori precari, redditi modesti, studenti, ecc.), ed è innanzitutto verso di loro che occorre rivolgersi! Il rischio di un'inazione in campo sociale è infatti quella di una crescita dell'indebitamento privato e di un'impennata del numero di iscritti all'assistenza sociale, circoli viziosi da cui si sa bene quanto sia difficile uscire.

La scelta è dunque molto chiara: da un lato troviamo posizioni decisamente schierate in favore dei ceti benestanti e incuranti delle conseguenze della pandemia sulle fasce più fragili della popolazione, dall'altro invece un fronte progressista che considera la fiscalità come uno strumento redistributivo che deve contribuire a correggere le disparità sociali, fortemente aggravate dall'emergenza sanitaria e davanti alle quali anche il Comune deve fare la sua parte.